

Sbaglia i tempi per il Reddito di Cittadinanza: a giudizio ambulante di Cugliate Fabiasco

Pubblicato: Martedì 19 Aprile 2022



«**Dottore, non ce la faccio più** ad andare avanti cosa mi consiglia di fare?».

«**Chiedi il Reddito**». E così è stato.

Peccato che la domanda non fosse completa sul piano temporale, e **ora il commerciante di 39 anni rischia grosso** dopo essere stato denunciato per le disposizioni nate apposta per sanzionare chi non ottempera alle rigide normative che consentono sì di ricevere il reddito di cittadinanza introdotto dal Governo Conte, a patto che vi siano i requisiti. E non importa se il soggetto ha già restituito tutto all'Inps – interessi compresi – : *ignorantia legis non excusat*.

I fatti riguardano quanto **accaduto a un 39 enne marocchino** con partita iva residente a Cugliate Fabiasco: **un lavoro come ambulante, una professione che consentiva una vita onorevole** fra i mercati dell'Alto Varesotto e della provincia.

Poi però, ci si mette di mezzo il covid. L'uomo viene travolto dai problemi economici, come avviene per migliaia di persone. Tuttavia **c'è un «piano B»**. Il professionista che segue i conti del piccolo imprenditore consiglia di richiedere l'«**Rdc**». Così vengono compilate le carte e inviate all'Inps che eroga tre mensilità piene. **Ma c'è un ma. Anzi due.**

Primo: i documenti erano completi, ma mancava un requisito importante dal momento che l'uomo è nato in Marocco ma risiede in Italia da meno di 10 anni, requisito che è tassativamente necessario per accedere al beneficio. **Secondo: arriva un controllo a campione.**

Siamo all'ottobre 2020, e parte la denuncia, **come prevede la norma**. «Le pene per l'inottemperanza a queste regole sono piuttosto elevate e **si va da 2 a 6 anni di carcere**», spiega l'**avvocato varesino Gianluca Franchi**, che difende l'ambulante, che **ha risarcito l'Inps di circa 2 mila euro, già versati**. «Stiamo cercando un accordo per un patteggiamento, per questo abbiamo ottenuto un rinvio a ottobre», spiega il legale, il quale specifica la presenza di recentissima giurisprudenza di **Cassazione** che ammorbidisce l'atteggiamento della Corte riguardo alle presentazioni incomplete della documentazione, anche se in questo caso siamo di fronte – se verrà accertato – alla **carenza di un requisito sulla ammissibilità del procedimento**.

La condanna da 2 a sei anni è pesante perché non ammetterebbe la messa alla prova (istituto giuridico mutuato dalla procedura penale del processo minorile che consiste, su richiesta dell'imputato, nella sospensione del procedimento penale nella fase decisoria di primo grado per reati di minore allarme sociale), che invece sarebbe possibile in caso di una pena su accordo della parti nel caso di una condanna attorno ai 10 mesi, strategia a cui tende la difesa.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it

